

# EMERGENZE TURISTICHE ITINERARIO 4

**Nome dell'emergenza** – Stazione ferroviaria di Genova Pegli

**Nome waypoint** – 001

**Indirizzo** – piazza Amilcare Ponchielli

**Descrizione** – La Pegli ottocentesca si sviluppò nella seconda metà del XIX secolo grazie al successo della cittadina come località di soggiorno di vacanze e talassoterapia per gli aristocratici di tutta Europa; al centro di quest'area urbana c'è una delle più belle stazioni della Liguria, edificata seguendo i canoni estetici del Liberty, ricco di decorazioni floreali e policrome, tipico dell'epoca. Fu fortemente voluta dal marchese Ignazio Pallavicini perché tutti i treni fermassero all'interno del suo parco, ed inizialmente ebbe il curioso nome di "imbarcadero", presumibilmente a causa della tradizione marinara della Pegli antica. Forse oggi questa stazione meriterebbe una maggiore attenzione e un po' di cure estetiche ma rimane un edificio interessante.

**Tempo medio stimato di visita** – 10'



**Nome dell'emergenza** – Parco di Villa Pallavicini – Museo di Archeologia ligure

**Nome waypoint** – 002

**Indirizzo** – Via Pallavicini 11

**Descrizione** – Una villa settecentesca che oggi è sede del principale museo archeologico ligure, e un parco-giardino romantico tra i più interessanti d'Italia. Il parco fu voluto dal marchese Ignazio Pallavicini e fu realizzato dallo scenografo Michele Canzio fra 1837 e 1846, che volle creare un ambiente che fungesse da sfondo per una rappresentazione teatrale con caratteri filosofici e fiabeschi insieme. Si sale la collina attraversando scene differenti che portano il visitatore a incontrare edifici in stili diversi - neoclassico, neogotico, esotico - e laghetti, e grotte, fra boschetti e alberi d'alto fusto, fra cui una grande canfora e un viale di camelie secolari. Mirabile la scenografia del Lago Grande, immagine "catartica del Paradiso", con tempietti e ponticelli, che si raggiunge dopo essere usciti dalle grotte. Nel complesso del parco è compreso il Giardino Botanico voluto a fine Settecento dalla marchesa Clelia Durazzo Grimaldi, eminente studiosa di botanica. Il Museo documenta la preistoria ligure, dal Paleolitico medio (meno di 80.000 anni fa, quando nella regione viveva l'uomo di Neanderthal) all'età romana. I documenti più interessanti sono il ricco corredo funerario del *Principe delle Arene Candide* trovato in una grotta presso Finale Ligure e risalente a circa 20.000 anni fa, le tombe dei primi abitanti di Genova del VI secolo a.C., la prima statua-stele della Lunigiana, del III millennio a.C. e la *Tavola bronzea del Polcevera*, che riporta una sentenza del Senato romano del 117 a.C. su questioni di confine in alta Val Polcevera fra i *Genuates* (gli abitanti di Genova) e la tribù dei *Vituvii Langenenses*.

**Tempo medio stimato di visita** – 2 h almeno fra parco e museo

**Contatti e info** – Telefono: 010 698 1048 (museo), 010 698 2776 (parco) / Fax: 010 697 4040

Email: [archligure@comune.genova.it](mailto:archligure@comune.genova.it)

Siti web: [www.museidigenova.it](http://www.museidigenova.it), [www.proloco-pegli.it](http://www.proloco-pegli.it)

**Orari: Museo:** mar-ven 9-19; sab-dom 10-19; chiuso nelle giornate di festività nazionali e locale: 1/1, 6/1, Pasqua, Lunedì dell'Angelo, 25/4, 1/5, 2/6, 24/6, 15/8, 1/11, 8/12, 25/12, 26/12

L'ingresso al museo è possibile ai disabili grazie all'aiuto del personale che posiziona una rampa amovibile. Il percorso espositivo è accessibile, tranne alcune teche che sono posizionate a un'altezza eccessiva. Sono presenti modelli tattili tridimensionali al piano terra e in alcune sale. Sono presenti soluzioni che permettono l'orientamento delle persone disabili sensoriali, come, per esempio, un ipertesto per ipovedenti e non vedenti sul Principe delle Arene Candide

**Parco:** mar-dom. ottobre-marzo 9,00-17,00 / aprile-settembre 9,00- 19,00

**Giardino botanico:** mar-dom 9,00-12,30

**Costo biglietto di ingresso:** Intero € 4.00 Ridotto € 2.80 - Ridotto per gli ultra65 € 2,80 Gratuito per i cittadini UE da 0 a 18 anni e la domenica per i residenti nel Comune di Genova

Cumulativo Pegli (Giardino Botanico, Parco Pallavicini, Museo Archeologico, Museo Navale) € 8.00



**Nome dell'emergenza** – Museo Navale

**Nome waypoint** – 003

**Indirizzo** – Piazza Bonavino 7

**Descrizione** – La villa rinascimentale di Giovanni Andrea Doria, edificata a metà del XVI secolo da Adamo Centurione, raccoglie ed espone le collezioni marittime relative a Genova e alle Riviere che vanno dal XV al XIX secolo. Il tema è il rapporto tra la riviera ligure e il mare: si esaminano le modalità con cui le località della costa, in maniera diversa dalle città e soprattutto da Genova, intraprendono dal Medioevo in poi forme particolari di commercio, di navigazione, di pesca, di costruzione navale. Si ammirano carte geografiche, dipinti, disegni, modelli navali, strumenti di costruzione e di navigazione, e si "visitano" gli antichi cantieri navali e le botteghe artigiane legate al mondo marittimo. Interessanti anche le testimonianze dei maestri d'ascia liguri.

**Tempo medio stimato di visita** – 1h

**Contatti e info** – Telefono: 010 696 98825 / Fax: 010 666 300

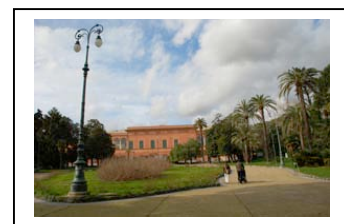
Email: [museonavale@comune.genova.it](mailto:museonavale@comune.genova.it); Siti web: [www.museidigenova.it](http://www.museidigenova.it)

**Orari:** mar-ven 9-19; sab-dom 10-19; chiuso nelle giornate di festività nazionali e locale: 1/1, 6/1, Pasqua, Lunedì dell'Angelo, 25/4, 1/5, 2/6, 24/6, 15/8, 1/11, 8/12, 25/12, 26/12

L'accesso ai disabili è possibile grazie all'aiuto del personale di servizio. Il percorso interno del museo si sviluppa su un unico piano ed è privo di barriere architettoniche.

**Costo biglietto di ingresso:** Intero € 4.00 Ridotto € 2.80 - Ridotto per gli ultra65 € 2,80 Gratuito per i cittadini UE da 0 a 18 anni e la domenica per i residenti nel Comune di Genova

Cumulativo Pegli (Giardino Botanico, Parco Pallavicini, Museo Archeologico, Museo Navale) € 8.00



**Nome dell'emergenza** – Casa natale di Fabrizio De André

**Nome waypoint** – 004

**Indirizzo** – Via De Nicolay 12

**Descrizione** – Lungo una tranquilla strada di origine ottocentesca affiancata da palazzi residenziali medio-alto borghesi, che scavalca la ferrovia appena a ponente della stazione, su un muro del civico 12 si trova una targa policroma che riporta l'immagine di una chitarra e ricorda che in questa casa il 18 febbraio 1940 nacque Fabrizio De André.

**Tempo medio stimato di visita** – 5'



**Nome dell'emergenza** – Hotel Mediterranée

**Nome waypoint** – 005

**Itinerario di appartenenza** – Itinerario 4

**Indirizzo** – Lungomare di Pegli 69

**Descrizione** – Questo grande hotel affacciato sul lungomare di Pegli è un antico palazzo della famiglia Lomellini e ricorda i tempi in cui la cittadina, allora comune autonomo, era una delle più rinomate località turistiche d'élite della Liguria.

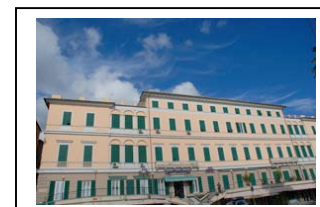
Sul marciapiede di fronte all'albergo si legge una targa che recita: "La popolazione pegliese ricorda nel 450° anniversario la partenza dei suoi fratelli al seguito di Agostino, Francesco, Nicolò Lomellini, che nel 1451 con grandi sacrifici crearono le colonie di lingua pegliese Tabarca, Carloforte e Calasetta, oggi Liguria d'oltremare".

Sarebbe interessante anche il sottopassaggio pedonale che conduce dall'hotel al marciapiede a mare della strada: denominato Carrugio della Scuola Edile Genovese, è stato decorato coi colori delle facciate dipinte tipicamente liguri; peccato che le finte facciate con decorazioni e persiane siano deturpate da scritte insulse e sgraziate

**Tempo medio stimato di visita** – 5'

**Contatti e info** – Telefono: 010 697 3850 / Fax: 010 696 9850 Email: [info@hotel-mediterranee.it](mailto:info@hotel-mediterranee.it)

Siti web: [www.hotel-mediterranee.it](http://www.hotel-mediterranee.it)



**Nome dell'emergenza** – Largo Calasetta

**Nome waypoint** – 006

**Indirizzo** – Largo Calasetta, lungo il Lungomare di Pegli

**Descrizione** – La principale ragione di interesse di questo spazio affacciato sul mare è il nome, che ricorda una delle "colonie" fondate dai pescatori di corallo pegliesi nel XVIII secolo sulle isole di Carloforte e Sant'Antioco, nel sud della Sardegna. Dove ancora oggi si parlano dialetti che derivano dal dialetto pegliese settecentesco.

Qui e lungo tutto il lungomare pegliese rimangono tratti di spiaggia che riportano alla mente i tempi in cui si faceva il bagno in queste acque.

**Tempo medio stimato di visita** – 5'



**Nome dell'emergenza** – Molo Archetti - Navebus

**Nome waypoint** – 007

**Indirizzo** – Pontile Antonio Milani

**Descrizione** – Un'intelligente iniziativa dell'AMT, operativa dal 2007 e che ha ottenuto rapidamente il successo che merita è Navebus, collegamento via mare, all'interno della diga foranea, fra Pegli e il Porto Antico. Circa mezz'ora di viaggio con la possibilità di osservare Genova da un punto di vista inusuale per la maggior parte degli stessi genovesi - l'interno del porto - evitando il traffico delle strade e i ritardi dei treni urbani.

Nell'attesa della nave si può osservare il centro di Pegli con le facciate dei palazzi colorate e decorate che guardano il mare e le palme del lungomare; spingendo lo sguardo più lontano si vedono le attrezzature del porto e il monte di Portofino a levante, le navi al largo, le gru del porto di Voltri-Pra e il profilo della Riviera di Ponente a occidente. Interessante la massicciata che sostiene il pontile, formata da massi di rocce serpentitiche e ofioliti provenienti dalle montagne retrostanti, dove affiora un tratto di catena alpina costituita da rocce provenienti da un antico fondo oceanico.

**Tempo medio stimato di visita** – il tempo necessario ad attendere la partenza della Navebus

**Contatti e info** – Telefono: 010 558 114 / Fax: 010 558 2400; Email: [servizioclienti@amt.genova.it](mailto:servizioclienti@amt.genova.it)

Siti web: [http://www.pegli.com/navebus\\_orario.php](http://www.pegli.com/navebus_orario.php), [http://www.amt.genova.it/rete\\_e\\_orari/navebus.asp](http://www.amt.genova.it/rete_e_orari/navebus.asp)

**Orari:** Occorre controllare gli orari della rete AMT, che cambiano durante l'anno.

**Costo biglietto di ingresso:** 1,20 € (biglietto ordinario AMT valido su tutta la rete per 90') o qualunque altro titolo di viaggio AMT.

Gratis l'accompagnatore di un disabile



**Nome dell'emergenza** – Porto Antico - Navebus

**Nome waypoint** – 008

**Indirizzo** – calata Falcone e Borsellino

**Descrizione** – L'ampio spazio ombreggiato da palme che oggi è intitolato ai magistrati siciliani uccisi dalla mafia e ai loro compagni di sacrificio aveva il nome di Calata Porto Franco. Qui attraccano i battelli che svolgono servizi turistici verso le diverse località delle Riviere Liguri e il Navebus che arriva da Pegli. Il vicino Ponte Embriaco ospita una tensostruttura bianca, sostenuta dalle lunghe "dita" del Bigo, che ricorda le tende dei nomadi del deserto; questa "tenda" funge da Piazza delle Feste in estate per eventi musicali e artistici, e da pista di pattinaggio su ghiaccio in inverno. A destra dell'attracco Navebus per chi guarda il mare c'è il lungo edificio grigio dell'Acquario (vedi itinerario 1); di fronte a sé, al di là dei Magazzini del Cotone e dello specchio acqueo del Porto Antico si alza la Lanterna (itinerario 2), dietro la quale tramonta il sole tingendo di arancio e di rosso il cielo.

**Tempo medio stimato di visita** – 10'



---

**Nome dell'emergenza** – Infopoint Porto Antico

**Nome waypoint** – 009

**Indirizzo** – Calata Falcone e Borsellino

**Descrizione** – è il chioschetto deputato a fornire di informazioni, depliant e guide turistiche i visitatori del Porto Antico. Non è un luogo di importanza artistica o turistica di per sé ma può essere un punto di sosta utile per chi sta visitando l'area. Accanto al chiosco si alza il lungo edificio del Millo, un tempo uno dei tanti "quartieri" adibiti alle varie funzioni portuali, oggi sede di librerie, ristoranti, bar, negozi e del Museo dell'Antartide (itinerario 1). Dietro al Millo si scorgono le palazzine seicentesche delicatamente decorate del Porto Franco, oggi sedi di uffici; subito "a monte", per così dire, dell'Infopoint c'è un curioso superstito albero di fico che forse ricorda ancora i tempi in cui qui arrivavano i binari della ferrovia portuale e in mare stazionavano le chiatte. Dietro al fico la Sopraelevata – brutta ma indispensabile arteria del traffico genovese – e Palazzo San Giorgio,

**Tempo medio stimato di visita** – 5', anche 30' se si gira per il Millo.



---

**Nome dell'emergenza** – Palazzo San Giorgio

**Nome waypoint** – 010

**Indirizzo** – Via della Mercanzia 2, che è una parte di piazza Caricamento

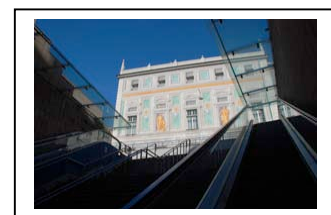
**Descrizione** –

Contende al palazzo Ducale il titolo di principale edificio pubblico della Repubblica di Genova. È un bell'esempio di architettura civile medievale, soprattutto nella sua parte più interna. Fu costruito nel 1260 praticamente nel mare aperto, su commissione del Capitano del Popolo Guglielmo Boccanegra che voleva un palazzo pubblico distante dai palazzi e dalle piazzette private delle litigiose famiglie patrizie. Doveva diventare il palazzo del Comune ma questa funzione passò dopo soli due anni al palazzo poi detto Ducale. Nel 1298 Marco Polo, fatto prigioniero durante la battaglia navale di Curzola, divenne ospite delle prigioni qui esistenti e in carcere dettò a Rustichello da Pisa, suo compagno di prigionia, il resoconto del suo lungo soggiorno in Cina, ovvero il Milione. Il palazzo fu poi sede del Banco di San Giorgio, il potentissimo istituto finanziario che per secoli fu il principale sostegno economico alle spesso disastrose finanze della Repubblica di Genova. Che le ricche famiglie dell'oligarchia nobiliare erano ricche e ricchissime, ma lo stato... è un'altra cosa. La parte medioevale dell'edificio fu ampliata in varie occasioni, sino alla costruzione del blocco a mare, affrescato da Lazzaro Tavarone nel 1610 con il San Giorgio in alto. La parte medioevale del palazzo fu restaurata da Alfredo D'Andrade nell'Ottocento e l'affresco del Tavarone venne ridipinto ripetutamente, l'ultima volta nel 1990. Dal 1903 Palazzo San Giorgio ospita gli uffici dell'Autorità portuale che gestisce l'attività nel porto di Genova e dell'autorità portuale nazionale. La Sala delle Compere è visitabile.

**Tempo medio stimato di visita** – 15'

**Contatti e info** Telefono: 010 2411; Fax: 010 241 2382; Email: [info@porto.genova.it](mailto:info@porto.genova.it)

Sito web: <http://www.porto.genova.it/ap/sangiorgio/sangiorgio.asp>



---

**Nome dell'emergenza** – San Pietro in Banchi

**Nome waypoint** – 011

**Indirizzo** – Piazza Banchi

**Descrizione** – Piazza Banchi è uno dei luoghi simbolo della Genova mercantile, perennemente animata anche oggi quando il vero commercio si fa ovviamente lontano da qui. A dar vita alla piazza, chiusa da bei palazzi nobiliari cinquecenteschi con le facciate dipinte, oggi sono i chioschi dei rivenditori di libri e dischi usati, di quadri di autori poco noti, e numerosi negozietti di ferramenta e altri beni di uso quotidiano. La chiesa di San Pietro, con la facciata dipinta e i tre pinnacoli, fu costruita per decisione del governo della Repubblica sull'area occupata dalla chiesetta di San Pietro della Porta – di questa porta delle mura del IX-X secolo rimane l'arco fra due palazzi. Per finanziarne la costruzione si vendettero le botteghe collocate sotto di essa; ciò obbligò Bernardino Cantone a progettare nel 1572 sopraelevata rispetto al livello della strada, con lo scenografico scalone. Ricco l'interno, con stucchi e statue. La Loggia della Mercanzia, all'angolo fra via San Luca, la piazza e via Orefici, è cinquecentesca e fu la sede originaria della Borsa Mercè; oggi viene troppo saltuariamente adibita a spazio espositivo artistico e culturale.

**Tempo medio stimato di visita** – 15'

Siti web: [http://www.irolli.it/chiesa\\_genova/16/chiesa-di-san-pietro-in-banchi.html](http://www.irolli.it/chiesa_genova/16/chiesa-di-san-pietro-in-banchi.html), [http://www.irolli.it/da\\_visitare\\_a\\_genova/25/loggia-di-banchi.html](http://www.irolli.it/da_visitare_a_genova/25/loggia-di-banchi.html)



---

**Nome dell'emergenza** – Edicola sacra

**Nome waypoint** – 012

**Indirizzo** – angolo fra vico San Pietro della Porta e via dei Conservatori del Mare, presso piazza Banchi

**Descrizione** – Questa grande edicola votiva settecentesca in stucco di stile rococò, con la Madonna della Guardia e il Bambino che appaiono al contadino Benedetto Pareto, è una delle più belle e forse la più celebre fra le tante edicole grandi o piccole che osservano dall'alto il viavai della policroma umanità che anima per scelta o per destino le vie del centro storico. Un ipotetico itinerario in cerca di edicole votive porterebbe a conoscere angolo del centro di Genova inusuali talvolta agli stessi genovesi. Il lavoro di manutenzione e cura costante di queste opere d'arte e di devozione, eseguito un po' da parte dell'amministrazione pubblica e un po' da privati appassionati e sensibili, è opera necessaria e meritoria.

**Tempo medio stimato di visita** – 5'

**Contatti e info** – Siti web: <http://www.chieracostui.com/costui/lettini/docs/edscheda.asp?ID=885>

---



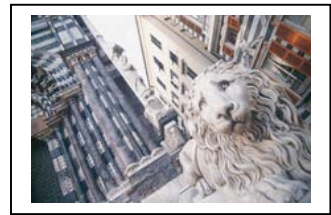
**Nome dell'emergenza** – Via San Lorenzo

**Nome waypoint** – 013

**Indirizzo** – Via di San Lorenzo

**Descrizione** – Quando nel 1529 il re di Spagna (non era ancora imperatore del Sacro Romano Impero) Carlo V d'Asburgo giunse a Genova ospite dell'alleato, amico e ammiraglio di fiducia Andrea Doria, sbarcò al Molo e si recò in cattedrale passando per l'angusto vico del Filo. Non poté sfilare lungo la larga e comoda via San Lorenzo perché questa ancora non c'era. Se percorrendo questi itinerari avete imparato qualcosa della storia di Genova dovrete stupirvi di trovare nel centro del centro storico questa strada grande, rettilinea e facilmente percorribile da mezzi dotati di ruote; si pensi che oggi è pedonale ma fino ai primi anni Novanta vi transitavano addirittura autobus e camion... In effetti l'elegante via San Lorenzo che sale verso la cattedrale cittadina e il Palazzo Ducale fra palazzi signorili non è una vera strada del centro storico, perché fu aperta soltanto nel XIX secolo, spezzando la continuità urbanistica di case e *carruggi* della *Platealonga*, l'area quasi pianeggiante su cui sorgeva la città di epoca romana, a ponente (o più esattamente a nord) della collina di Castello, sede del nucleo originario preromano della città. La via e la piazza antistante la cattedrale furono aperte per rendere meno asfittico l'accesso dal porto alla cattedrale stessa e alla città moderna che stava sviluppandosi oltre il palazzo Ducale, intorno a piazza De Ferrari e lungo le strade che da essa si allargano verso monte e verso levante.

**Tempo medio stimato di visita** – 20'



**Nome dell'emergenza** – Cattedrale di San Lorenzo e Museo del Tesoro

**Nome waypoint** – 014

**Indirizzo** – Piazza San Lorenzo

**Descrizione** – La chiesa dedicata a San Lorenzo si trovò nel X secolo interna alle mura e ottenne perciò il titolo di cattedrale cittadina togliendola alla periferica e poco difendibile San Siro. Nel XII secolo fu ricostruita romanica, e nel XII secolo iniziò la trasformazione che lentamente la portò ad assumere l'aspetto attuale. Vi misero mano maestranze franco-normanne, artisti lombardi, pisani, francesi e ne uscì un edificio insolito, un po' romanico un po' gotico (curiose le doppie arcate delle navate, romaniche in alto e gotiche in basso), con statue di stile gotico francese (*l'Arrotino*, in realtà un santo con meridiana, che sta proprio accanto al punto indicato da questo wp) e antelamico (i leoni stilofori), un rosone quattrocentesco e le torri quattro-cinquecentesche, una delle quali incompiuta. La scalinata coi grandi leoni è ottocentesca, coeva alla piazza. All'interno della chiesa spicca la vasta cappella laterale dedicata a San Giovanni Battista, patrono della città, le cui (presunte) reliquie furono portate a Genova durante le crociate e sono custodite in una sontuosa arca d'argento; l'arca esce dalla cattedrale il 24 giugno e insieme ai grandi crocifissi delle Casacce accompagna l'arcivescovo sino al Porto Antico per l'antico rito propiziatorio della Benedizione del mare, rito seguito e partecipato dai genovesi anche in tempi scristianizzati come quelli attuali.

Il Museo del Tesoro è nato nel 1956 su progetto di Franco Albini ed è un capolavoro riconosciuto nell'architettura museale internazionale. Gli oggetti ivi custoditi narrano storie più che leggendarie, come il Sacro Catino, portato dalla Terrasanta nel XII secolo e per secoli considerato una reliquia dell'Ultima Cena di Cristo, o il Piatto di San Giovanni, che la tradizione vuole abbia accolto la testa del Battista; o ancora la bizantina Croce degli Zaccaria, che contiene un "frammento della Vera Croce", con cui gli Arcivescovi di Genova benedivano il Doge eletto; totalmente storiche e non leggendarie sono le Casse processionali di San Giovanni Battista e del Corpus Domini, capolavori di argenteria e oreficeria quattro-cinquecentesca.

**Tempo medio stimato di visita** – 1h

**Contatti e info** Telefono: 010 247 1831; Fax: 010 557 4701; Email: [museotesorogenova@libero.it](mailto:museotesorogenova@libero.it)

Siti web: [www.museidigenova.it](http://www.museidigenova.it), [www.diocesi.genova.it](http://www.diocesi.genova.it)

**Orari e giorni di apertura del Museo:** Lun-sab 9,00-12,00/15,00-18,00; prima domenica del mese 15,00-18,00; chiuso 1/1, 6/1, Pasqua, Lunedì dell'Angelo, 25/4, 1/5, 2/6, 24/6, 15/8, 1/11, 8/12, 25/12, 26/12

**Costo biglietto d'ingresso del Museo** Intero € 6,00 Ridotto € 4,50



**Nome dell'emergenza** – Palazzo Ducale

**Nome waypoint** – 015

**Itinerario di appartenenza** – Itinerario 4

**Indirizzo** – Piazza Giacomo Matteotti 9

**Descrizione** – Dopo la vittoria della Meloria contro i Pisani (1284) nel 1291 i Capitani del popolo Oberto Spinola e Corrado Doria decidono che il Comune di Genova (il termine "Repubblica" è più propriamente successivo alla riforma oligarchica di Andrea Doria del 1528) si meriti un vero palazzo pubblico nel centro della città, non laggiù in mezzo al mare come palazzo San Giorgio: fanno quindi edificare il Palazzo degli Abati sull'area urbana fra le chiese di S. Lorenzo e S. Matteo. Si ingloba anche il contiguo palazzo con torre di Alberto Fieschi; questo è il nucleo iniziale del *Paxo*, il palazzo che nel 1339 diverrà la residenza del primo Doge, Simon Boccanegra, e sarà detto quindi Ducale. La trecentesca – o forse più antica - "Torre del popolo", o "Grimaldina", sopraelevata poi nel 1539, ospitò per molto tempo le carceri. Fra XIV e XV secolo il Palazzo fu ampliato fino a chiudere sui quattro lati la piazza antistante, attuale piazza Matteotti. Nel 1591 il ticinese Andrea Ceresola detto il Vannone ottiene l'incarico di ricostruire il palazzo, che diventa più o meno ciò che è oggi, col grandioso atrio coperto fiancheggiato da due cortili porticati e l'ampio scalone che porta alle logge del piano nobile e agli ambienti di rappresentanza, le Sale del Maggiore e Minor Consiglio e gli Appartamenti del Doge con la Cappella affrescata. Nel 1777 un grave incendio distrugge alcune parti del palazzo e a ricostruzione è affidata al neoclassico architetto ticinese Simone Cantoni. Gli interventi del XIX e degli inizi del XX secolo modificano la fisionomia del palazzo, e con la costruzione di Piazza De Ferrari si rende necessario realizzare una facciata sul lato est con decorazioni pittoriche. Lunghi ed efficaci lavori di restauro hanno portato il Ducale nel 1992 a tornare ad essere un centro di aggregazione della cittadinanza genovese e dei turisti, che qui trovano istituti culturali e ricreativi, ristoranti, mostre temporanee. Non è più il centro del potere politico ma un contenitore culturale in senso lato, al servizio della città.

**Tempo medio stimato di visita** – 20' eventuali mostre escluse, 30' visita torre e carceri



**Contatti e info:** Telefono: 010 557 4000. Per torre e carceri 010 557 4064/065 Fax: 010 557 4001

Email: [ducale@palazzoducale.genova.it](mailto:ducale@palazzoducale.genova.it), [biglietteria@palazzoducale.genova.it](mailto:biglietteria@palazzoducale.genova.it)

Sito web: [www.palazzoducale.genova.it](http://www.palazzoducale.genova.it)

**Orari** Il palazzo è aperto tutti i giorni; Le mostre a pagamento sono aperte mar-dom 9,00-19,00

Apertura della Torre e delle Carceri mar-dom 10,00-13,00 / 15,00-18,00

**Costo del biglietto d'ingresso** se non ci sono mostre la visita degli spazi aperti al pubblico è gratuita. **Torre e carceri:** intero € 4,00, ridotto € 3,00 intero con visita guidata: intero € 5,00, ridotto € 4,50, scuole € 4,00. Tutti i giovedì e i venerdì dalle ore 15 alle ore 18 e il sabato dalle 10 alle 13, ogni mezz'ora, visita guidata gratuita alle Carceri e alla Torre, a cura dei volontari dell'Associazione Amici dei Musei Liguri e di Palazzo Ducale. Il costo del biglietto d'ingresso resta invariato.

---

**Nome dell'emergenza** – Chiesa del Gesù

**Nome waypoint** – 016

**Indirizzo** – Via Cardinale Boetto, fra Piazza Matteotti e Piazza De Ferrari

**Descrizione** – L'area a monte della *Platealonga* – la città di epoca romana – chiamata *Brolio* ospitò dal 569 per circa un secolo una colonia di milanesi, fuggiti col loro vescovo Onorato da Milano invasa dai longobardi. Essi edificarono una loro chiesa, ovviamente dedicata a Sant'Ambrogio. A metà '500 essa fu demolita e tra il 1589 e il 1606 i Gesuiti ne eressero un'altra, che dedicarono ai Santi Ambrogio e Andrea ma divenne nota come chiesa del Gesù. La costruzione fu pagata dal gesuita padre Marcello Pallavicino, che volle riservare per sé e la sua famiglia l'uso del presbitero e di una cappella. La costruzione durò a lungo, infatti solo a fine Ottocento terminò il rivestimento della facciata e il campanile è del 1928. La chiesa del Gesù è una delle più importanti gallerie artistiche della città: custodisce affreschi e tele di principali artisti barocchi genovesi o stranieri che lavorarono a Genova, quali G.B. Carlone, Lorenzo De Ferrari, Pieter Paul Rubens, Valerio Castello, Guido Reni... Notevole anche il grande organo nella controfacciata del fiammingo Willem Hermans.

**Tempo medio stimato di visita** – 15'

**Contatti e info** – Telefono: 010 209 771

Siti web: [www.irolli.it](http://www.irolli.it)



---

**Nome dell'emergenza** – Cioccolateria Viganotti

**Nome waypoint** – 017

**Indirizzo** – vico dei Castagna 14r, fra Via di Porta Soprana e Salita del Prione

**Descrizione** – Se qualcuno vi parlasse dell'*understatement* genovese e voi non riuscite a capire di cosa si tratti, andate a cercare la Fabbrica di cioccolato Viganotti e capirete. Intanto l'indirizzo: il toponimo "vico dei Castagna" è pochissimo noto agli stessi genovesi, e in effetti si tratta di un caruggetto breve, stretto, trasversale, insomma uno di quei posti che o ci vai apposta o neanche ti accorgi che esiste. Quando l'hai trovato e ti ci infili la prima cosa che ti può capitare di notare è un curioso segnale stradale posto all'incrocio fra questo vicolo e il vico delle Carabaghe che indica il divieto di transito ai bambini; è che nel vico delle Carabaghe si trovava una rinomata (?) casa di appuntamenti, e perciò il Comune decise che non era via dove far passare i bambini... Di fronte al desueto segnale c'è la bella insegna di Viganotti, e si entra. Si entra in un anfratto angusto, si apre una vecchia porta, ci si trova in un piccolo negozio generalmente zeppo di clienti in tranquilla attesa del proprio turno, e davanti ai clienti c'è un bancone con vetrina che ostenta un trionfo, una delizia, una goduria di cioccolatini, praline, arancini, fondant. Tutti custoditi in cestini di vimini, accanto a cui stanno tavolette di cioccolata in diversi formati. Dietro c'è il laboratorio artigianale, con macchine che risalgono al 1800 e lavorano secondo le ricette che già usava Giacomo Viganotti, il fondatore di questo meraviglioso tempio nascosto del cioccolato d'autore. Confezioni quanto più anonime è possibile, con carta di serissimo colore blu - tanto i veri genovesi lo sanno, che quei pacchetti così poco sgargianti o sono di Viganotti o di Romanengo (itinerario 2, wp29) - e potete uscire a riveder la luce del sole più lieti di quando eravate entrati.

**Tempo medio stimato di visita** – 10' ma dipende molto dalla coda dei clienti

**Contatti e info** – Telefono: 010 251 4061; Email: [romeoviganotti@alice.it](mailto:romeoviganotti@alice.it)

Siti web: [www.trovainitalia.com](http://www.trovainitalia.com)

---

**Nome dell'emergenza** – Piazza delle Erbe

**Nome waypoint** – 018

**Indirizzo** – Piazza delle Erbe

**Descrizione** – Fa un po' Trastevere, questa piazzetta in lieve pendenza dall'aria popolare-ottocentesca che da più di dieci anni ha conquistato il titolo di centro della *movida* giovanile del centro storico. In certe sere d'estate qui e nei vicoli intorno è fisicamente quasi impossibile passare, tanta è la calca di ragazzi che chiacchierano, bevono, suonano, parlano, si godono la vita e l'età. L'area è di antica frequentazione, potrebbe essere stata il foro della *Genua* romana, certamente era sede del mercato della frutta e della verdura nei secoli medievali. Ora ospita soprattutto bar e trattorie, i cui tavolini occupano quasi tutto lo spazio disponibile intorno alla fontana del 1698.

**Tempo medio stimato di visita** – 10' o più se ci si ferma a bere qualcosa



---

**Nome dell'emergenza** – Piazza Ferretto

**Nome waypoint** – 019

**Indirizzo** – Piazza Ferretto

**Descrizione** – Uno slargo all'incrocio di diversi *carruggi*, più che una vera piazza: qui confluiscono le principali strade della *Platealonga*, l'area pianeggiante ai piedi della collina di Castello in cui sorgeva la città di epoca romana. I Ferretto erano la famiglia proprietaria del decorato palazzo che abbellisce la piccola piazza.

**Tempo medio stimato di visita** – 5'



**Nome dell'emergenza** – Piazza San Bernardo

**Nome waypoint** – 020

**Indirizzo** – Piazza di San Bernardo; Enoteca Moretti via San Bernardo 73r

**Descrizione** – Una vera piazza del centro storico, quindi piccola che quasi non ci si accorge che sia una piazza. Via San Bernardo era forse il *cardo* della città di epoca romana e nei secoli della Repubblica fu una via affollatissima, affiancata dalle case-torri dei mercanti che divennero palazzi patrizi con giardini pensili; con lo spostamento della nobiltà verso le "strade nuove" seicentesche i palazzi furono trasformati in condomini per artigiani e piccoli commercianti, e via via scesero verso i più modesti livelli della vita sociale. Nella piazza spicca il bel palazzo Salvaghi, edificato nel XVI secolo su una casatorre medievale; accanto ci sono l'oratorio dei Santi Pietro e Paolo e la casa natale di Goffredo Mameli (quello dell'inno nazionale). Di fronte all'oratorio, una cantina con grandi botti che nel '660 fu una chiesa è l'Enoteca Moretti, tappa imperdibile per chi vive le notti giovanili (e un po' sconnesse) del centro storico.

**Tempo medio stimato di visita** – 5' o molto di più se si sosta da Moretti

**Contatti e info** – (enoteca) Telefono: 010 246 5722



**Nome dell'emergenza** – Drogheria Torielli

**Nome waypoint** – 021

**Indirizzo** – Via San Bernardo 32r

**Descrizione** – Uno di quei posti quasi nascosti e bizzarri che potrebbero valere da soli un viaggio a Genova. Una drogheria di circa un secolo d'età col fascino intatto del passato, di quando nel porto-non-ancora-antico attraccavano bastimenti e piroscafi e i *camalli* scaricavano enormi sacchi di "droghe e coloniali" a forza di braccia. Un tempo si diceva "*ghe de tuttu comme a Zena*", c'è di tutto come a Genova, e da Torielli c'è davvero di tutto. Citando parole altrui perfettamente condivisibili (tratte dal sito web indicato sotto): "È uno di quei posti in cui se entri e chiedi un po' di tè, ti guardano come un bambino scemo. Giustamente. Ne avranno mille tipi, e ti spiegano anche come si fa, gli aromi, gli usi."

**Tempo medio stimato di visita** – 10' o di più se ci si lascia prendere dall'entusiasmo per barattoli, vasetti, sacchetti, bottiglie...

**Contatti e info** – Telefono: 010 246 8359; Sito web: [www.mentelocale.it](http://www.mentelocale.it)

**Nome dell'emergenza** – Chiesa di San Donato

**Nome waypoint** – 022

**Indirizzo** – piazza di San Donato

**Descrizione** – Edificata all'inizio del XII secolo e ampliata cento anni dopo, questa è una delle più belle chiese della città, splendido esempio di romanico genovese; notevole il campanile ottagonale (meglio definibile come "torre nolare"). La facciata non è quella originaria perché il rosone e il protiro furono aggiunti nei restauri di Alfredo D'Andrade del 1888 e in quello successivo del 1925; ma sono bellissimi anche se "moderni". All'interno si osservano il tetto a capriate lignee, le colonne romane di reimpiego e quelle del tardo XII secolo, e si ammirano le numerose opere d'arte, fra cui spicca lo splendido trittico dell'Adorazione dei Magi del fiammingo Joos Val Cleve (1515)

**Tempo medio stimato di visita** – 15'

**Contatti e info**: Telefono: 010 246 8869

Sito web: [www.irolli.it](http://www.irolli.it)



**Nome dell'emergenza** – Chiesa e Museo di Sant'Agostino – Teatro della Tosse

**Nome waypoint** – 023

**Indirizzo** – Piazza Sarzano 35r (museo, ma è accessibile anche da Piazza Negri) / piazza Renato Negri 6/2 (Teatro)

**Descrizione** – L'obliqua piazza Negri propone due luoghi significativi del patrimonio culturale genovese: la chiesa di Sant'Agostino è l'unica delle grandi chiese duecentesche genovesi conservata nel suo aspetto gotico originario. Dopo i danni subiti nell'ultima guerra e lunghi lavori di restauro è diventata un auditorium e un luogo di eventi culturali. La sua torre campanaria, ben visibile dal chiostro triangolare del convento-museo, richiama nelle forme il campanile di San Giovanni di Pré: curioso e insolito per Genova l'uso del mattone e il rivestimento in piastrelle policrome.

L'edificio marrone e giallo a sinistra della chiesa è la sede del Teatro della Tosse, uno dei principali operatori culturali della città, erede del teatro di Sant'Agostino in cui ottennero successi Carlo Goldoni e Nicolò Paganini. Attivo in questa sede dal 1980, "la Tosse" ha collaborato felicemente col grande scenografo illustratore genovese Emanuele Luzzati, scomparso pochi anni fa.

Di fronte alla chiesa, sul lato destro salendo di Stradone Sant'Agostino, sorge la Facoltà di Architettura, che unisce sapientemente il nuovo con l'antico, come illustrato nella scheda del wp 42 dell'itinerario 1.

I locali del convento di Sant'Agostino, risalente al XIII secolo, che circondano un singolare settecentesco chiostro triangolare, ospitano un'antologia delle arti figurative genovesi dall'XI al XVII secolo; sono sculture, pitture, monumenti funebri, basso- e alto rilievi, affreschi, quasi tutto materiale proveniente da scavi archeologici e soprattutto da chiese e da edifici cittadini distrutti nel corso dei secoli, per ingiuria del tempo o durante i periodici lavori di rinnovamento della città. Oltre all'interesse storico, archeologico e documentaristico (ad esempio c'è un sigillo tombale del 1259 che riporta uno dei più antichi esempi di volgare genovese, e i frammenti del monumento funebre di Margherita di Brabante, moglie dell'imperatore Enrico VII di Lussemburgo, morta a Genova nel 1311) è l'edificio stesso ad essere interessante, nel connubio fra l'architettura tardo medievale e seicentesca e il rinnovamento strutturale operata dagli architetti Albini-Helg-Piva fra il 1977 e il 1992.

**Tempo medio stimato di visita** – 10' (piazza), 1h (museo)

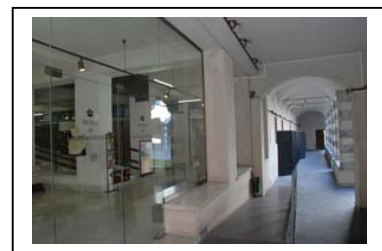
**Contatti e info**: Telefono: 010 251 1263 (museo), 010 248 70 11 (teatro); Fax: 010 246 4516 (museo), 010 261 488 (teatro); Email:

[museosantagostino@comune.genova.it](mailto:museosantagostino@comune.genova.it), [info@teatrodellatosse.it](mailto:info@teatrodellatosse.it)

Siti web: [www.museosantagostino.it](http://www.museosantagostino.it), [www.museidigenova.it](http://www.museidigenova.it), [www.teatrodellatosse.it](http://www.teatrodellatosse.it)

**Orari e giorni di apertura** (museo): Mar-ven 9,00-19,00 sab-dom 10,00-19,00

chiuso 1/1, 6/1, Pasqua, Lunedì dell'Angelo, 25/4, 1/5, 2/6, 24/6, 15/8, 1/11, 8/12, 25/12, 26/12



**Costo biglietto d'ingresso** (museo): Intero € 4,00 Ridotto per gli ultra 65 anni € 2,80 Gratuito per i cittadini UE da 0 a 18 anni e la domenica per i residenti nel Comune di Genova

---

**Nome dell'emergenza** – Piazza Sarzano

**Nome waypoint** – 024

**Indirizzo** – piazza Sarzano

**Descrizione** – È da queste parti che ventisei o ventisette secoli fa nacque *Genua* o *Xenoa* o come si chiamava. Fra questa piazza di forma irregolare e la vicina collina oggi detta di Castello. Da punto di osservazione e di guardia, Sarzano divenne un campo per manifestazioni pubbliche e nel '600 fu promossa a piazza, collegata al palazzo Ducale dallo Stradone Sant'Agostino. Oggi, pur senza perdere il tono popolare che le è proprio da quasi due secoli, è uno dei centri di vita universitaria e culturale, col museo archeologico e la facoltà di architettura. Il tempietto-pozzo sormontato dalla testa di Giano bifronte (uno dei simboli antichi della città) era collegato a cisterne che raccoglievano l'acqua dell'acquedotto medievale (soggetto dell'itinerario 6), mentre davanti all'ingresso del convento-museo ci sono il profondo pozzo della nuova stazione della metropolitana e la coloratissima chiesa di San Salvatore diventata aula universitaria.

**Tempo medio stimato di visita** – 10'



**Nome dell'emergenza** – Campopisano

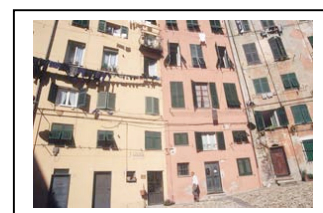
**Nome waypoint** – 025

**Indirizzo** – Campopisano, fra piazza Sarzano e le Mura della Marina

**Descrizione** – Il vicolo dietro il Coro di San Salvatore conduce da Sarzano alle Mura della Marina con la loro palazzata colorata ben visibile dalla Sopraelevata. Oltre le mura c'era la scogliera e il mare, c'era lo Scoglio della Campana ben ritratto in diverse fotografie antiche; ora ci sono parcheggi, campi sportivi, strade, gli edifici del porto.... Ma i tempi cambiano, si sa.

A metà discesa fra la piazza e le mura si apre fra le alte case plurisecolari e pluripolicrome uno slargo silenzioso, deserto, colorato, imprevedibile: Campopisano. Un angolo della Genova antica e rinnovata delizioso, un paesaggio onirico, un luogo dello spirito. Poco importa che il nome ricordi i prigionieri pisani catturati nella battaglia della Meloria del 1284 e – alcuni dicono – qui sepolti.

**Tempo medio stimato di visita** – 10'



**Nome dell'emergenza** – Stele di Petrarca

**Nome waypoint** – 026

**Indirizzo** – in fondo a piazza Sarzano verso via Ravecca, fra vicolo dei Tre Re Magi e vicolo dei Casareggio

**Descrizione** – *“Arrivando a Genova vedrai dunque una città imperiosa, coronata da aspre montagne, superba per uomini e per mura, il cui aspetto la dichiara signora del mare”* Firmato: Francesco Petrarca

**Tempo medio stimato di visita** – 5'



**Nome dell'emergenza** – Forno Patrone

**Nome waypoint** – 027

**Indirizzo** – Via di Ravecca

**Descrizione** – “C'è il fuoco in questo nome. *Focacius* era in latino un cibo cotto sotto la cenere. Nella Bibbia un angelo porge a Elia nel deserto “una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua”. Cibo dei Santi, la focaccia. Perché questo cibo antichissimo si sia così affezionato alla Liguria, chissà... La sua semplicità di ingredienti e di preparazione è la sua forza: in una terra ostica da coltivare ma ricca di olivi e di mare, un po' di farina, del sale e dell'olio si trovano facilmente, e metterli insieme per cuocerli su una pietra rovente lo sanno fare anche i boy scout a 13 anni, ai campi estivi. Vengono delle mezze schifezze crude dentro e bruciatricce fuori, ma forse anche Elia nel deserto... I buongustai dicono che la *fugassa* va mangiata capovolta, con la crosta rivolta verso la lingua affinché le papille avvertano subito il suo vero gusto di sale e di olio. Finezze? Chi vuol godere le piccole gioie della vita lo fa. Anche la focaccia, come i dialetti e i vini, sminuzza la sua regionalità in miriadi di varianti tutte onuste di storia e sollazzevoli al palato e all'anima. La focaccia “semplice” è deliziosamente unta; c'è chi la preferisce sottile e croccante, chi più spessa e morbida. Poi? Quella che i *zeneisi* di stretta osservanza mangiano a colazione, magari “pucciata” nel cappuccino: la focaccia con le cipolle. Che c'entrino le cipolle col caffelatte non è domanda da farsi: forse che le seppie vivono negli orti fra i piselli? Eppure... E poi con la salvia, il rosmarino, le patate, le olive; i forni che si rispettino offrono tutte queste varianti sfornate fresche (cioè calde) ogni mattina.” (tratto da *Genova Guida*, di Gian Antonio Dall'Aglio, Sagep Libri & Comunicazione, Genova, 2005 – leggermente modificato dallo stesso autore)

Il forno Patrone, all'inizio del “canyon” di via Ravecca, è uno dei forni più degni di rispetto della città. Imperdibile.

**Tempo medio stimato di visita** – 10' ma dipende dal numero di clienti

---



**Nome dell'emergenza** – Porta Soprana

**Nome waypoint** – 028

**Indirizzo** – Piano di Sant'Andrea, fra via di Ravecca e piazza Dante

**Descrizione** – La porta di Sant'Andrea fu detta *Superana* perché era la più alta tra le cinque porte delle mura del 1155, dette "mura del Barbarossa" perché erette in tutta fretta per difendersi da un possibile temuto attacco militare da parte dell'imperatore che non vedeva di buon occhio le velleità di indipendenza di Genova. Per molti secoli la porta fu inglobata nelle case del Borgo Lanaioli e rimanevano visibili solo la cima delle torri e il fornice, insolitamente a sesto acuto verso l'esterno e a tutto sesto verso l'interno. All'interno dell'arco, un'epigrafe celebra la capacità di difendersi dei genovesi e ammonisce lo straniero (il Barbarossa) con intenzioni aggressive, in un latino ricco di giochi di parole. Dalla porta ha inizio il tratto meglio conservato delle mura del Barbarossa - dette anche Murette perché piccole rispetto alle maestose lunghe Mura Nuove del XVII secolo- che corre in direzione mare accanto a Via del Colle sino a piazza Sarzano.

L'Associazione Culturale Genovese Porta Soprana offre la possibilità di visitare la porta e di godere, tra i merli ghibellini dei due terrazzi, di una splendida vista sulla città dai suoi 30 metri di altezza.

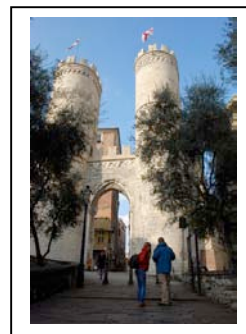
**Tempo medio stimato di visita** – 20'

**Contatti e info** – Telefono: 010 251 6714 ; Fax: 010 246 5346

Siti web: <http://associazione-portasoprana.it/>

**Orari**: sab-dom e festivi 10,00-18,00; prenotazioni per giorni e orari diversi

**Costo del biglietto d'ingresso**: intero 4,00 €, bambini 2,00 €



**Nome dell'emergenza** – Casa di Colombo

**Nome waypoint** – 029

**Indirizzo** – Vico Dritto di Ponticello

**Descrizione** – L'area di Piazza Dante per molti secoli fu il Borgo Lanaioli, abitato dai lavoratori della lana, appena fuori città a levante della porta Soprana e sulle rive del Rio Torbido; qui abitò la famiglia dei Colombo, originari della Val Fontanabuona, a metà del XV secolo, e nel 1451 vi nacque Cristoforo. Quella che per lunga tradizione si riteneva essere la casa dei Colombo fu distrutta sotto il bombardamento navale francese del 1684 e poco tempo dopo ne fu ricostruita una copia, che è l'edificio visitabile attualmente, gestito dall'Associazione Culturale Genovese Porta Soprana.

Fra la porta e la casa si osserva ciò che resta del chiostro del monastero di Sant'Andrea della Porta, che si trovava accanto alla porta e che fu demolito nel 1905 durante i lavori di restauro della porta e di demolizione del Borgo Lanaioli.

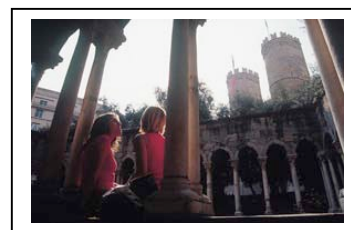
**Tempo medio stimato di visita** – 30'

**Contatti e info** – Telefono: 010 251 6714; Fax: 010 246 5346

Siti web: <http://associazione-portasoprana.it/>

**Orari**: sab-dom e festivi 10,00-18,00, prenotazioni per giorni e orari diversi

**Costo del biglietto d'ingresso**: intero 4,00 €, bambini 2,00 €



**Nome dell'emergenza** – Piazza Raffaele De Ferrari con Accademia Ligustica di Belle Arti

**Nome waypoint** – 030

**Indirizzo** – piazza De Ferrari – largo Sandro Pertini 4 (Accademia Ligustica di Belle Arti)

**Descrizione** – Per i genovesi doc non è "piazza De Ferrari", è semplicemente "Deferrari" o più gergalmente "Defe". È l'ombelico della città, il punto d'unione fra il centro medievale e la città moderna, il luogo delle grandi manifestazioni politiche e dei festeggiamenti sportivi, il fulcro intorno a cui ruota la vita sociale e pubblica di Genova sin da quando fu aperta agli inizi del XX secolo ampliando la vecchia piazza di San Domenico e demolendo il demolibile fra le case e i conventi che occupavano l'area. È dedicata al duca di Galliera, ricchissimo e benefattore, che nel 1875 donò 20 milioni di lire per ampliare il porto. Da questa piazza si dipartono le strade otto-novecentesche affiancate da impotenti ed eleganti edifici in stile liberty, neoclassico, eclettico: il palazzo della Borsa è un capolavoro del liberty genovese e fronteggia la policroma facciata est del palazzo Ducale. La fontana in bronzo che sta al centro della piazza è del 1936, rinnovata nel 2001. Sul lato a nord della piazza, accanto al Teatro dell'Opera Carlo Felice (vedi itinerario 2 wp16), sta un edificio neoclassico dell'architetto Carlo Barabino che accoglie l'Accademia Ligustica di Belle Arti. Istituita nel 1751 per iniziativa di un gruppo di artisti e di aristocratici genovesi, dal 1831 ha qui la sua sede; il suo Museo custodisce oggi oltre trecento dipinti, esposti a rotazione, che raccontano la pittura ligure dal XIV al XX secolo.

**Tempo medio stimato di visita** – 10' per attraversare con calma la piazza. 30' per la visita al Museo dell'Accademia Ligustica

**Contatti e info** (Accademia Ligustica) Telefono: 010 560 131, 010 560 1327, Fax: 010 587 810

Email: [info@accademialigustica.it](mailto:info@accademialigustica.it)

Siti web: <http://www.accademialigustica.it/>

**Orari e giorni di apertura** (Accademia Ligustica), Mar-ven 14,30-18,30

Accesso disabili con ascensore al civ. n. 6

**Costo biglietto d'ingresso** (Accademia Ligustica) intero: 5,00 euro; ridotto: 3,00 euro (studenti, minori di anni 18 e maggiori di anni 65) gratuito per studenti Accademie di Belle Arti muniti di tesserino, soci ICOM, giornalisti, titolari card dei Musei di Genova ([www.museigenova.it](http://www.museigenova.it))





**Nome dell'emergenza** – Piazza e Chiesa di San Matteo

**Nome waypoint** – 031

**Indirizzo** – Piazza San Matteo 18 (chiesa), piazza San Matteo 4/6r (enoteca)

**Descrizione** – La più bella ed elegante fra le piccole piazze della città medievale, un vero angolo di Medioevo che ha passato i secoli in ottima salute. Merito della famiglia D'Oria (o Doria) che ebbe qui il suo quartiere privato. Una conferma in più del fatto che Genova non fu mai un vero stato ma fu una consorte di famiglie, alleate contro gli stranieri ma litigiose in patria,, è il fatto che non ebbe mai, sino all'arrivo dei Savoia dopo il 1815, una vera piazza pubblica, piuttosto tanti piccoli spazi privati, uno per famiglia, uno per "albergo". La chiesa di San Matteo nacque nel XII secolo proprio come chiesa gentilizia dei Doria e ancora oggi la nomina dell'abate dipende dagli eredi dei Doria, che ne restano proprietari. La chiesa originaria fu completamente modificata in stile gotico nel 1278; a metà del Cinquecento Andrea Doria decise la trasformazione degli interni in senso barocco. Della sistemazione gotica si è conservato l'interno a tre navate e l'intatta splendida facciata a strisce bianche (marmo) e nere (ardesia); nel prospetto fu inserito un sarcofago tardoromano con l'*Allegoria dell'autunno*, che era stato la sepoltura di Lamba D'Oria. A sinistra della chiesa c'è il trecentesco bel chiostro di San Matteo, quadrangolare ad archi acuti su colonnine binate. La piazza è chiusa dagli eleganti palazzi di alcuni illustri membri della famiglia D'Oria: Lamba, Brancaleone (quello che Dante incontra all'inferno nella Tolomea, dove sono puniti i traditori degli ospiti – Branca D'Oria uccise a tradimento il suocero durante un banchetto nei suoi possedimenti in Sardegna - e che gli permette di lanciarsi in una delle sue migliori invettive: *Ahi genovesi, uomini diversi d'ogne costume e pien d'ogni magagna, perché non siete voi pel mondo spersi?*. (Inf, XXXIII, 151-153) e Andrea, cui il Senato della repubblica donò un palazzo come ringraziamento per la sua opera a favore dello stato.

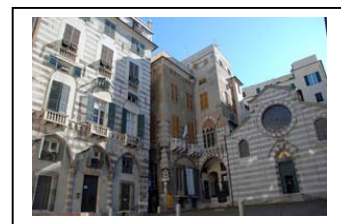
All'angolo fra la piazza e via San Matteo dove esisteva un'osteria già nell'800, c'è la rinomata e fornitissima Enoteca Migone con Ristorante. Un bel posto per chi apprezza il buon vino (oltre 1000 etichette).

**Tempo medio stimato di visita** – 15'

**Contatti e info** – Telefono: 010 247 4361 (chiesa), 010 247 3282, 010 403 0366 (enoteca)

Fax: 010 247 3282 (enoteca)

Siti web: [http://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa\\_di\\_San\\_Matteo\\_\(Genova\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Matteo_(Genova)), [http://www.irolli.it/chiesa\\_genova/19/chiesa-di-san-matteo.html](http://www.irolli.it/chiesa_genova/19/chiesa-di-san-matteo.html)



**Nome dell'emergenza** – Casa a cuneo

**Nome waypoint** – 032

**Indirizzo** – vico Lavagna 2, angolo vico dei Corrieri, tra piazza Lavagna e via della Maddalena

**Descrizione** – fra gli stretti *caruggi* medievali, anche le case sanno essere strette quanto occorre. Come questa dalla curiosa forma a cuneo

**Tempo medio stimato di visita** – 5'



**Nome dell'emergenza** – Via della Maddalena

**Nome waypoint** – 033

**Indirizzo** – Via della Maddalena - Vico Salvaghi 18 r (Ristorante)

**Descrizione** – Via della Maddalena è un tracciato antichissimo, probabilmente esisteva già come circonvallazione intorno al *burgus* in epoca romana. Sempre stata strada popolare e di insediamenti artigiani, soprattutto sarti – si chiamava Contrada Sartoria, mantiene il carattere, anche se si è molto internazionalizzata e dove si cucivano abiti ora si fanno chiamate telefoniche internazionali. Interessanti alcune piccole botteghe artistiche, qualche ristorantino etnico e qualche *besagnino* (negozi di verdura e frutta, prendono il nome dagli orti che si coltivavano un tempo sulle sponde del torrente Bisagno). Nel perpendicolare vico Salvaghi che sale verso Via Garibaldi si trova il ristorante Besagnin, che come lascia capire il nome propone verdura servita in tutte le sue variazioni sul tema puntando sull'assoluta genuinità del prodotto messo in tavola.

**Tempo medio stimato di visita** – 15', con calma e attenzione

**Contatti e info** – Ristorante Telefono: 010 251 2336 ; Email: [info@besagnin.it](mailto:info@besagnin.it)

Siti web: [www.besagnin.it](http://www.besagnin.it)



**Nome dell'emergenza** – Via Garibaldi – Palazzo Tursi

**Nome waypoint** – 034

**Indirizzo** – Via Garibaldi 9

**Descrizione** – Via Garibaldi /Strada Nuova iniziò a esistere nel 1550 grazie a un colpo di genio di sei famiglie dell'aristocrazia economica e politica della città - Doria, Grimaldi, Lomellino, Lercari, Pallavicino e Spinola - che lottizzarono una striscia di terreno a ponente delle Fontane Marose. Strada Nuova fu un evento architettonico di respiro internazionale che vide all'opera alcuni grandi nomi dell'architettura italiana, tra cui Bernardino Cantone e forse Galeazzo Alessi. Fu anche un'occasione per riaffermare la struttura oligarchica della Repubblica genovese e la potenza economica delle famiglie che costituivano questa oligarchia. Strada Nuova, oggi via Garibaldi, divenne un salotto rettilineo di 250 metri su cui si affacciano una decina di palazzi che Pietro Paolo Rubens ritrasse in disegni accurati per presentarli ai suoi concittadini - quelli ricchi - di Anversa come modello di abitazione "bellissima e comodissima". Il periodo che va dal 1528 – con la riforma della Repubblica in senso oligarchico operata da Andrea Doria - alla metà del Seicento è stato definito "*el siglo del los Genoveses*", il secolo dei Genovesi, ché davvero i genovesi – nel senso delle grandi famiglie patrizie di banchieri e finanzieri – coi loro soldi dati a prestito alle maggiori monarchie d'Europa in qualche modo governavano il mondo. Era anche il tempo in cui si diceva che "l'oro nasce in America, muore in Spagna e viene seppellito a Genova", perché la corona spagnola pagava i crescenti debiti che la legavano a Genova



con l'oro e l'argento delle colonie americane. Tutto bene, dunque, per i ricchissimi nobili genovesi? Sì, fino a ch  i regali debitori non fecero bancarotta e smisero di pagare gli interessi sui debiti e di restituire i debiti scaduti...

Il palazzo fu eretto a partire dal 1565 per Niccol  Grimaldi, detto il *Monarca* per la quantit  di titoli nobiliari posseduti, che si aggiungevano agli innumerevoli crediti che aveva verso Filippo II di Spagna, di cui era il principale banchiere. E' l'edificio pi  maestoso della via, l'unico a occupare tre lotti di terreno, con due giardini a incorniciare il corpo centrale. Le logge affacciate sulla strada vennero aggiunte nel 1597 quando il palazzo divenne propriet  di Giovanni Andrea Doria che lo acquist  per il figlio cadetto Carlo, Duca di Tursi, da cui l'attuale denominazione. Il palazzo rappresenta senz'altro il culmine del fasto residenziale dell'aristocrazia genovese. Dal 1848   sede del Municipio. Palazzo Doria Tursi, oltre a ospitare le sale di rappresentanza del Sindaco, accoglie l'espansione della Galleria di Palazzo Bianco; qui sono custoditi pezzi celeberrimi come il "Guarneri del Ges ", il violino appartenuto a Paganini che viene suonato dal vincitore del Concorso Paganini per giovani violinisti; sono esposti anche molte opere d'arte decorativa e la raccolta delle monete, pesi e misure ufficiali della Repubblica di Genova.

**Tempo medio stimato di visita** – 20' camminando con calma e ammirando i palazzi e i loro atr , pi  45' il palazzo col suo museo

**Contatti e info** – Telefono: 010 557 111 (Comune), 010 557 2193 (Museo)

Email: [museidistradanuova@comune.genova.it](mailto:museidistradanuova@comune.genova.it)

Siti web: [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it), [www.museigenova.it](http://www.museigenova.it), <http://www.rolliestradenuove.it/>, <http://www.stradanuova.it/storia.htm>

**Orari e giorni di apertura:** Mar-ven 9,00-19,00; sab-dom 10,00-19,00; aperto nelle giornate di festivit  nazionali e locale

L'ingresso al percorso espositivo di Palazzo Tursi avviene dall'adiacente Palazzo Bianco. Il visitatore in carrozzina, azionando il sistema di chiamata, avverte il personale presente all'ingresso di Palazzo Bianco che provvede a posizionare una rampa amovibile

**Costo biglietto di ingresso** Intero   8,00 Ridotto   6,00 Gratuito per i cittadini UE da 0 a 18 anni e la domenica per i residenti nel Comune di Genova.

---

**Nome dell'emergenza** – Palazzo Rosso – Musei di Strada Nuova - CDSAIG

**Nome waypoint** – 035

**Indirizzo** – Via Garibaldi 18 (Museo), Via ai Quattro Canti di San Francesco 49-51 (CDSAIG)

**Descrizione** – Questo palazzo, l'ultimo sul lato a mare di Strada Nuova,   pi  recente dei suoi vicini di via. Fu edificato infatti tra il 1671 e il 1677 su tre case preesistenti per volont  di Anton Giulio Brignole-Sale; ha una pianta a U, con due ali unite da logge e cortile interno a pianta quadrata. Gli artisti che, tra il 1679 e il 1694, parteciparono al primo intervento decorativo furono Domenico Piola e Gregorio De Ferrari e, pi  tardi, Paolo Gerolamo Piola. Nel 1691 prese il via una seconda fase decorativa, con interventi di Gio.Andrea Carlone, Carlo Antonio Tavella e Bartolomeo Guidobono. A met  dell'Ottocento il palazzo pass  in eredit  a Maria Brignole – Sale, pi  nota a Genova come duchessa di Galliera perch  moglie di Raffaele De Ferrari; ella nel 1874 don  Palazzo Rosso con la quadreria di famiglia alla sua citt  per "accrescere il decoro e l'utile" di Genova e con l'evidente intenzione di fare dell'edificio un monumento alla stirpe dei Brignole - Sale. La splendida quadreria donata insieme agli arredi del palazzo era stata formata dalla famiglia Brignole - Sale attraverso una sapiente politica di acquisizioni e di commissioni durata oltre due secoli, a testimonianza dell'ascesa sociale, economica e politica della famiglia. Nella prima met  del Seicento il primo segno della potenza economica raggiunta dalla famiglia era stato la commissione di alcuni grandi ritratti ad Anton Van Dyck da parte di Gio.Francesco Brignole.

Il Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte e l'Immagine di Genova ha sede nelle cosiddette Dipendenze di Palazzo Rosso, il meno visibile dei tre corpi di fabbrica del complesso fatto costruire dalla famiglia Brignole-Sale fra XVII e XVIII secolo. Prospetta infatti non su via Garibaldi, ma sui vicoli retrostanti e ospita la Biblioteca di Storia dell'Arte, l'Archivio fotografico e le Collezioni cartografiche e topografiche.

**Tempo medio stimato di visita** – 2h

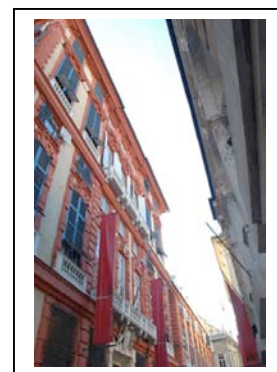
**Contatti e info** – Telefono: 010 557 4972 (Museo), 010 557 4956 (CDSAIG)

Email: [museidistradanuova@comune.genova.it](mailto:museidistradanuova@comune.genova.it), [biblarte@comune.genova.it](mailto:biblarte@comune.genova.it), [archiviofotografico@comune.genova.it](mailto:archiviofotografico@comune.genova.it),

[archiviopografico@comune.genova.it](http://archiviopografico@comune.genova.it); Siti web: [www.museigenova.it](http://www.museigenova.it)

**Orari e giorni di apertura:** Mar-ven 9,00-19,00; sab-dom 10,00-19,00; aperto nelle giornate di festivit  nazionali e locale. L'ingresso principale   accessibile ai disabili. Il percorso espositivo si sviluppa su due piani collegati da un ascensore accessibile che serve tutti i piani compreso il tetto panoramico. Questo risulta accessibile solo in minima parte a causa della presenza di gradini.

**Costo biglietto di ingresso** Intero   8,00 Ridotto   6,00 Gratuito per i cittadini UE da 0 a 18 anni e la domenica per i residenti nel Comune di Genova



---

**Nome dell'emergenza** – Palazzo Bianco – Musei di Strada Nuova e DVJ

**Nome waypoint** – 036

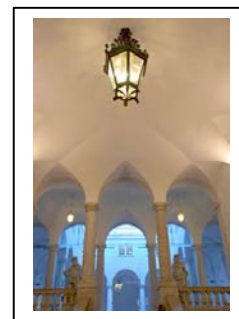
**Indirizzo** – Via Garibaldi 11

**Descrizione** – Palazzo Bianco   insieme il pi  antico e il pi  recente dei palazzi di via Garibaldi: fu eretto fra il 1530 e il 1540 per Luca Grimaldi ma sorgeva in una zona ancora suburbana, aveva forma piuttosto semplice e si affacciava sulla salita che portava alla chiesa di San Francesco di Castelletto. Infatti il pittore fiammingo Pieter Paul Rubens non lo inser  fra le dimore pi  grandiose di Genova da lui studiate e disegnate nel 1622. Tra il 1658 e il 1712 pass  fra diversi proprietari, finch  Giacomo Viano avvi  la completa ricostruzione dell'edificio, orientandolo su Strada Nuova. Nel 1769 il Palazzo pass  ad Anton Giulio III Brignole-Sale, che gi  possedeva Palazzo Rosso, e inizi  ad essere abitato da una serie di affittuari-collezionisti che fra Settecento e Ottocento lo arricchirono di pregevoli raccolte artistiche. Maria Brignole-Sale De Ferrari, duchessa di Galliera, don  il Palazzo nel 1884 al Comune di Genova insieme a un ricco nucleo di opere antiche e moderne. Esso diviene cos  il fulcro del sistema museale genovese. Palazzo Bianco custodisce un'importante raccolta di pittura genovese, italiana e europea dal XVI al XVIII secolo: artisti italiani (Caravaggio, Veronese), fiamminghi (Hans Memling, Rubens, Van Dyck), olandesi (Steen), francesi (Vouet, Lancret) e spagnoli (Zurbar n, Murillo), pi  una vasta rassegna di pittura genovese dal Cinquecento al Settecento (Cambiaso, Strozzi, Piola, Magnasco).

Genova fu per secoli un importante centro di lavorazione della seta e ospita due importanti collezioni pubbliche di tessuti: la Collezione Tessile della Soprintendenza e le Collezioni Tessili dei Musei Civici, con un patrimonio di altissimo livello artistico e storico, patrimonio che ha dato vita al DVJ Damasco Velluto Jeans - Centro studi tessuto e moda, ospitato all'interno di Palazzo Bianco.

**Tempo medio stimato di visita** – 2h

**Contatti e info** – Telefono: 010 557 2193 (Museo) – 010 557 2254 (DVJ) - Fax: 010 557 2269



Email: [museidistradanuova@comune.genova.it](mailto:museidistradanuova@comune.genova.it), [dvi.tessutoemoda@libero.it](mailto:dvi.tessutoemoda@libero.it)

Siti web: [www.museigenova.it](http://www.museigenova.it)

**Orari e giorni di apertura:** Mar-ven 9,00-19,00; sab-dom 10,00-19,00; aperto nelle giornate di festività nazionali e locale. Il visitatore in carrozzina, azionando il sistema di chiamata, avverte il personale presente all'ingresso del palazzo che provvede a posizionare una rampa amovibile. La visita si svolge su 3 livelli serviti da un ascensore accessibile. L'intera superficie espositiva risulta accessibile.

**Costo biglietto di ingresso** Intero € 8,00 Ridotto € 6,00 Gratuito per i cittadini UE da 0 a 18 anni e la domenica per i residenti nel Comune di Genova

---

**Nome dell'emergenza** – Garibaldi Café

**Nome waypoint** – 037

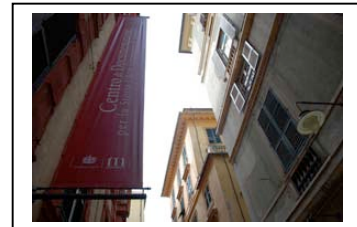
**Indirizzo** – Via ai 4 Canti di San Francesco 40r

**Descrizione** – Il Garibaldi Café si trova nell'atrio del palazzo Brignole Durazzo, tra diciannove colonne di marmo di Carrara, ed è un ambiente raffinato dall'atmosfera romantica. Il palazzo venne costruito a metà del '600 per la famiglia Brignole con la ristrutturazione di edifici preesistenti. In origine l'ingresso era su vico di Santa Maria degli Angeli, mentre al posto della piazza della Meridiana c'erano i giardini. Con l'apertura di Strada Nuovissima (1786), oggi via Cairoli, l'ingresso fu spostato nella posizione attuale. La facciata del palazzo è di colore verde per testimoniare con Palazzo Bianco e Palazzo Rosso la fede patriottica della famiglia Brignole. Al piano nobile ha vissuto Luigia Pallavicini, che ispirò a Ugo Foscolo la famosa ode "A Luigia Pallavicini caduta da cavallo". La cucina del Garibaldi Café usa essenzialmente prodotti provenienti da piccole imprese agricole del territorio.

**Tempo medio stimato di visita** – dipende da quanto ci si ferma per l'aperitivo o per la cena

**Contatti e info** – Telefono: 010 247 0847, 348 8596 007; Fax: 010 247 0847

Email: [info@garibaldicafè.it](mailto:info@garibaldicafè.it); Siti web: [www.garibaldicafè.it](http://www.garibaldicafè.it)



---

**Nome dell'emergenza** – Piazza della Meridiana

**Nome waypoint** – 038

**Indirizzo** – Piazza della Meridiana

**Descrizione** – Via Garibaldi / Strada Nuova prosegue a ponente nella piccola elegante Piazza della Meridiana, aperta nel 1746 in luogo dei giardini terrazzati con fontane e aranceti che chiudevano Strada Nuova. Sulla piazza si affaccia sontuoso e maestoso il cinquecentesco Palazzo della Meridiana edificato da Gerolamo Grimaldi (la stessa famiglia Grimaldi un cui ramo regna sul Principato di Monaco dal XIII secolo) su questo pendio ripido che sale il monte Albano. È uno dei 42 palazzi iscritti ai Rolli che dal 2006 sono Patrimonio dell'Umanità UNESCO. All'interno – fra il resto - affreschi cinquecenteschi di Luca Cambiaso e un novecentesco lucernario liberty di Gino Coppedè. Sul fianco del palazzo sale Salita di San Francesco che porta, ripida, al più famoso belvedere panoramico affacciato sul centro storico, ovvero la Spianata di Castelletto, al sommo del monte Albano.

**Tempo medio stimato di visita** – 10'

**Contatti e info** – Siti web: <http://www.grimaldi.org/it/>, [http://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo\\_Gerolamo\\_Grimaldi](http://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Gerolamo_Grimaldi)



---

**Nome dell'emergenza** – Via Cairoli / Largo della Zecca

**Nome waypoint** – 039

**Indirizzo** – Via Cairoli e Largo della Zecca

**Descrizione** – Oltre piazza della Meridiana si allunga curvilinea la tardosettecentesca Strada Nuovissima, oggi Via Cairoli, che prosegue con minor sfarzo (ma i tempi erano cambiati, per Genova, nel XVIII secolo) il progetto di strada nobile iniziata da Strada Nuova. Fu aperta nel 1786 tagliando i percorsi medievali che dalla chiesa di San Siro e dal Fossatello salivano ripidi lungo il monte Albano verso Il Castelletto. Siamo sempre nell'area inserita dall'UNESCO nel Patrimonio dell'Umanità.

Via Cairoli è pedonale e silenziosa, il Largo della Zecca è trafficato e rumoroso. Da levante vi giunge la galleria Garibaldi, che dal 1927 collega con le strade del centro ottocentesco, e da monte scendono i vicoli e le strade dell'antichissimo quartiere del Carmine, che ha mantenuto un'aria piacevolmente popolare.

**Tempo medio stimato di visita** – 15'



---

**Nome dell'emergenza** – Via Lomellini – Chiesa di San Filippo - Museo del Risorgimento

**Nome waypoint** – 040

**Indirizzo** – Via Lomellini 11 (museo), via Lomellini 12 (chiesa)

**Descrizione** – Larga e breve, inserita nell'area Patrimonio dell'Umanità UNESCO, scende verso il *carrugio lungo* (nel tratto via del Campo – via di Fossatello), fra bei palazzi nobiliari; a metà spiccano per fama e ricchezza artistica la chiesa e l'oratorio di San Filippo Neri, e per valore storico il Museo del Risorgimento.

La chiesa e l'oratorio di San Filippo sono due capolavori del barocco genovese. Entrambi voluti dal concittadino padre Camillo Pallavicini, furono costruiti dal 1674 alla metà del XVIII secolo. Gli interni sono decorati ad affresco in un tardo-barocco genovese che si esprime anche con intagli lignei e marmorei e con un trionfo di stucchi dorati e dipinti.

Giuseppe Mazzini nacque il 22 giugno 1805 in un appartamento al primo piano di un palazzo di proprietà dei marchesi Dinegro. Qui, nella sua casa natale, ha sede l'Istituto Mazziniano che gestisce il Museo del Risorgimento con l'archivio e alla biblioteca storica. Sono conservati documenti e cimeli mazziniani e risorgimentali (autografi, armi, divise, bandiere). Il percorso museale copre oltre 120 anni di storia da Balilla alla Giovine Italia, all'impresa dei Mille e presenta due stanze con oggetti appartenuti a personaggi quali Garibaldi, Mameli, Bixio.

**Tempo medio stimato di visita** – 10' (la via), 45' (museo)

**Contatti e info** – Telefono: 010 246 5843 (museo), 010 246 5426 (chiesa)



Fax: 010 254 1545 (museo) 010 246 5426 (chiesa)

Email: [museorisorgimento@comune.genova.it](mailto:museorisorgimento@comune.genova.it), [genova@oratoriosanfilippo.org](mailto:genova@oratoriosanfilippo.org)

Siti web: [www.museidigenova.it](http://www.museidigenova.it), [www.oratoriosanfilippo.org](http://www.oratoriosanfilippo.org), [www.irolli.it](http://www.irolli.it)

**Orari e giorni di apertura** (museo): Mar-ven 9,00-19,00; sab 10,00-19,00; chiuso 1/1, 6/1, Pasqua, Lunedì dell'Angelo, 25/4, 1/5, 2/6, 24/6, 15/8, 1/11.

**Costo biglietto di ingresso** (museo) Biglietto intero 4,00 €, ridotto 2,80 €

Gratuito per i cittadini UE da 0 a 18 anni e la domenica per i residenti nel Comune di Genova

---

**Nome dell'emergenza** – Piazza e Chiesa della Nunziata

**Nome waypoint** – 041

**Indirizzo** – Piazza della Nunziata

**Descrizione** – La maestosa facciata neoclassica della chiesa della Santissima Annunziata del Vastato domina elegante quest'area che era appena esterna alle mura del XII secolo e che fu *guastata*, cioè liberata da ostacoli per scopi di difesa militare. Siccome qui scorre il rio Carbonara che scende dalla collina del Righi, l'area divenne la sede dei tintori della lana. Oggi è un crocevia di traffico pedonale e automobilistico quasi al centro dell'area universitaria delle facoltà umanistiche che con aule e uffici occupano gran parte dei grandi palazzi cinque-seicenteschi della zona. La chiesa è uno scrigno di capolavori pittorici del tardo manierismo e del barocco genovese, in parte danneggiati dai bombardamenti dell'ultima guerra. Gli affreschi e le tele sono firmati dai più bei nomi della pittura genovese del Seicento: Giobatta Carlone, Domenico Fiasella, Gioacchino Assereto, Andrea Ansaldo e così via. La facciata è neoclassica e ha un tono un po' parigino, specie quando la sua scalinata è popolata da gruppetti di studenti universitari che chiacchierano al sole.

**Tempo medio stimato di visita** – 15'

**Contatti e info** – (chiesa) Telefono: 010 246 5525

Siti web: [www.irolli.it](http://www.irolli.it)



---

**Nome dell'emergenza** – Via Balbi - Palazzo Reale

**Nome waypoint** – 042

**Indirizzo** – via Balbi 10

**Descrizione** – Via Balbi è una "strada nuova" aperta alla periferia della città seicentesca da una delle maggiori famiglie patrizie dell'oligarchia finanziaria genovese. Purtroppo il sogno dei Balbi dovette interrompersi a metà della via ma ciò che fu nella metà bassa della strada, prossima alla piazza della Nunziata, è davvero meraviglioso. Quasi tutti i palazzi sono oggi sedi di dipartimenti e facoltà universitarie.

Nel 1824 i Savoia acquisirono il palazzo seicentesco di fronte alla chiesa di San Carlo, originariamente dei Balbi come tutti quelli della via, e ne fecero la loro residenza a Genova. Da qui il nome di "Reale". Oggi, con i due piani nobili e il giardino che in origine si affacciava sul mare, la "Galleria di Palazzo Reale" è un museo-dimora di grande prestigio che conserva la natura, gli arredi, le opere d'arte, gli oggetti d'uso. Ci sono magnifici quadri e affreschi, c'è la Galleria degli Specchi, c'è l'Appartamento, quasi intatto negli arredi e ben restaurato nell'apparato decorativo e nelle collezioni. È una casa, più che un semplice museo.

**Tempo medio stimato di visita** – 1h

**Contatti e info** Telefono: 010 271 0236; Fax: 010 271 0272 -Email: [palrealegenova@libero.it](mailto:palrealegenova@libero.it)

Sito web: <http://www.palazzorealegenova.it/>

**Orari:** Mar-mer 9,00-13,00; Gio-dom 9,00-19,00

**Costo del biglietto d'ingresso** telefonare allo 010 271 0236 ; Gratis sotto i 18 e sopra i 65 anni



---

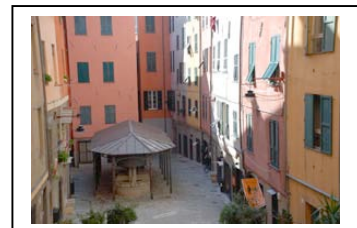
**Nome dell'emergenza** – Truogoli di Santa Brigida

**Nome waypoint** – 043

**Indirizzo** – piazza dei Truogoli di Santa Brigida, sotto via Balbi

**Descrizione** – Deliziosa e policroma, la piazza dei truogoli (i lavatoi pubblici) di Santa Brigida cerca di diventare un volano per la rinascita sociale e culturale del quartiere di Prè. Localini dove mangiare, librerie, atelier d'arte, e tanti studenti che vivono e studiano nelle residenze studentesche aperte negli edifici ristrutturati intorno alla piazza sono gli artefici della rinascita di questo gradevolissimo angolo di città vecchia che per troppo tempo è stato abbandonato e dimenticato ed è tornato a nuova vita in tempi recentissimi.

**Tempo medio stimato di visita** – 10'



---

**Nome dell'emergenza** – Stazione ferroviaria di Piazza Principe

**Nome waypoint** – 044

**Indirizzo** – Piazza Acquaverde

**Descrizione** – Prende il nome dalla vicina piazza del Principe, posta accanto al Palazzo del Principe Andrea Doria. Questo perché il nucleo originario della stazione, inaugurata nel 1860, corrisponde all'attuale scalo merci e si apre proprio su quella piazza. Il primo edificio aveva una copertura in acciaio a campata unica con dieci binari di testa, ma quando, nel 1872, fu aperta la galleria verso la stazione di Brignole, furono aggiunti i nove binari di collegamento dove attualmente sostano e transitano i treni e venne edificato il vasto edificio della stazione attuale, aperto sulla piazza Acquaverde, che prende il nome dal rio che vi scorre sotto (e che difficilmente oggi ha ancora le acque di colore verde). Dal 1993 è attiva la stazione di Principe Sotterranea, bene collegata a quella principale, in cui ferma la maggior parte dei treni urbani. Accanto c'è la fermata della metropolitana di Principe e i capilinea di numerosi bus urbani.

